

## **Lampedusa, cuore della Chiesa**

di Jean-Pierre Denis

in “[www.lavie.fr](http://www.lavie.fr)” del 10 luglio 2013 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

Non troviamo affatto sorprendente che la maggior parte dei leader di un'Europa totalmente assorbita dalle sue beghe interne abbia fatto orecchie da mercante nel momento in cui papa Francesco si esprimeva così fortemente a Lampedusa. Non ci stupiamo neppure che molti media abbiano liquidato questa informazione scomoda con poche, prudenti parole. Ah già, certo, il vescovo di Roma non parlava né del matrimonio gay né dell'aborto... Ma dove avevo la testa! Eppure, in un'Europa disincarnata, disincantata e paralizzata da una crisi esistenziale senza precedenti, il discorso di Lampedusa contro la “*globalizzazione dell'indifferenza*” appare come un evento politico e spirituale di primaria importanza, e un'audace sfida a quegli stessi governi italiani, tedeschi, belgi o francesi che non pensano più ad esprimere la minima parola “vera”. L'Europa può anche darsi un corpo, ma a condizione che voglia anche avere un'anima e mantenerla quanto più possibile pulita.

Non siamo ipocriti o ingenui! Nei confronti dei migranti, l'Europa dei muri e delle parole dure può apparire come la soluzione. Contro la miseria, la mendicizia, la delinquenza, la disoccupazione, l'identità perduta, esistono mille e una ragione per rinchiudersi in una cittadella con le ultime provviste. Tuttavia, a tutte queste ragioni o a tutti questi riflessi, papa Francesco offre una risposta impeccabile e senza scappatoie. Una risposta fraterna, anche verso i “*cari musulmani*” che cominciano il ramadan. Decisamente, le letture binarie che collocano la Chiesa cattolica a destra a causa delle sue posizioni in materia di temi sensibili (ndr.: bioetica, ecc...) si rivelano assolutamente inappropriate, per non dire riduttive o manipolatrici. Secondo tali criteri, in ogni caso, i papi – tutti i papi da 50 anni – si situano più o meno all'estrema sinistra su certi temi. In particolare sulle migrazioni. Del resto, non hanno scelta: è la Bibbia che li porta a questo. Il cristianesimo è la religione dello straniero e la religione della vita. La cosa è imbarazzante. Ma è così.

Che, per la sua prima uscita, il capo della Chiesa cattolica abbia scelto di rispondere all'utopistico invito di un piccolo parroco... Che si rechi tambur battente nel luogo più emblematico del più grande dramma e del più grande silenzio del nostro tempo... Che tenga a distanza da questo viaggio i furbetti che volevano avere la loro fotografia... Tutto questo dà un'idea molto chiara del triplice progetto di questo pontificato.

Per la Chiesa cattolica, una riforma radicale.

Per i cristiani, un messaggio senza concessioni.

E per le società secolarizzate, le cui certezze materialiste si trovano ironicamente ridotte ad una “*bolla di sapone*”, un'evangelizzazione vigorosa e sconvolgente.

Decisamente, no, niente di tutto questo ci sorprende. Da diversi anni, questo giornale (ndr.: *La Vie*) dedica editoriali e reportage alla piccola isola italiana di Lampedusa, punta avanzata del nostro continente, balcone sulla miseria del mondo e, per questo stesso fatto, luogo di testimonianza e di attestazione dei nostri valori. Su questo scoglio sperduto, una piccola comunità cattolica opera da tempo con una dedizione ammirevole, curando, accogliendo, pregando, popolando il cimitero di croci fatte con il legno delle barche arenate. Il viaggio del papa dà a quel cristianesimo valore universale. Ecco perché, se non siamo sorpresi, siamo felici. E orgogliosi di una Chiesa che, ancora una volta, si fa voce dei senza voce, disposta ad irritare sia una parte della sua fedele clientela sia i politici di ogni tendenza. Il Vangelo è dalla parte dei deboli, non dei potenti. Diciamocelo!